

## Avvenire

### Festival Franceseano

BOLOGNA

## Zuppi e Schmitt: Gerusalemme ci sfida a passare dall'io al noi

CHIARA UNGUENDOLI

Bologna Gerusalemme città simbolo e laboratorio, non solo della convivenza e dell'incontro delle tre religioni monoteistiche (cristianesimo, ebraismo, islam), ma più in generale dell'incontro dell'uomo con Dio e della fraternità fra gli uomini. Un «laboratorio» che è necessario estendere a tutto il mondo. È la sintesi di quanto è emerso dal dibattito che ieri, nell'ambito del **Festival Franceseano** in corso fino ad oggi a Bologna, ha visto confrontarsi il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ed Eric-Emmanuel Schmitt, scrittore e regista, autore del libro «Gerusalemme: un viaggio in Terra Santa» (Edizioni e/o e Libreria Editrice vaticana); moderatrice, la giornalista Annachiara Sacchi. Schmitt ha raccontato la sua esperienza, narrata nel libro, di convertito, prima alla fede in generale, poi al cristianesimo: per quest'ultimo cambiamento, è stata essenziale la visita a Gerusalemme, «dove tutte le vie mi chiedevano: "Chi sei?". E dopo un mese ho potuto rispondere: cristiano! ». Poi però è venuta un'ulteriore scoperta: « Ho visto la presenza e la fede dei non cristiani, e ho capito che Gerusalemme mi chiama, ci chiama a passare dall'io al "noi", a riconoscere nostra identità e a guardare con rispetto a quella degli altri, a passare dalla fede solitaria alla comunità ». Zuppi gli ha fatto eco, ricordando che la grande sfida del nostro tempo è proprio quella di passare dall'«io» a Dio e al « noi»; perché «trovi te stesso quando trovi Dio e i fratelli». Gerusalemme, ha ricordato, è anche «una città di grandi sofferenze, di grandi contrasti; ma proprio per questo si può intravedere in essa la futura unità di tutto il genere umano. E nell'enciclica "Fratelli tutti" papa Francesco delinea appunto l'immagine della Gerusalemme del futuro: senza muri né visibili e invisibili, in cui l'uomo trova sé stesso perché trova gli altri e Dio».

Schmitt ha anche ricordato ed esaltato la missione di pace che Zuppi sta compiendo per conto di papa Francesco, sottolineando che «i cristiani devono essere i primi a prendere iniziative di pace, perché il loro DNA è l'amore, e la necessità di costruire ponti e distruggere i muri». E Zuppi da parte sua ha ricordato quanto affermava con forza papa Benedetto XVI, cioè che il cristianesimo si diffonde attraverso i testimoni, per attrazione. Noi invece abbiamo dato troppo valore alle regole e troppo poco alla vita: non è vero che dalle regole nasce la vita, ma la vita nasce dall'amore, attraverso cui si capiscono regole. E questo ce lo insegna il protagonista di questo **Festival**. San Francesco d'Assisi».

RIPRODUZIONE RISERVATA.

